

CULTURA & SOCIETÀ

La storia raccontata da chi l'ha vissuta

MARIELLA BURDERI

Al via il corso di aggiornamento per insegnanti, per studenti universitari e per appassionati che pone l'accento sull'importanza delle fonti orali per la storia contemporanea. All'ex convento di Santa Teresa a Ragusa Ibla si è dato appuntamento un folto numero di appassionati e studiosi per il primo degli incontri che ha visto al tavolo dei relatori il professore Manlio Calegari, membro del Consiglio nazionale delle ricerche e docente a Genova.

Cosa si intende per fonti orali e qual è la loro rilevanza nella metodologia della ricerca? "A riflettere su queste tematiche - dice Calegari - sono oggi gli storici che si interrogano sulla valenza della fonte orale come supporto indispensabile per capire i fatti e le loro evoluzioni: i temi della memoria, dell'autobiografia entrano di diritto nell'insegnamento della storia contemporanea".

Si è dibattuto ampiamente su cosa si intende per fonti orali e su cosa in passato si è inteso come "fonte orale". A un primo step infatti essa è stata intesa come una nuova branca della storiografia alternativa e indipendente mentre altre volte è stata confusa come una fonte "minore" rispetto a quella scritta. In effetti l'uso della fonte orale non è in antitesi né è da meno rispetto alla storiografia classica, semmai è uno strumento che ha proprie regole e meccanismi basati su un attento esame e su una forte critica filologica. Dunque la storia orale altro non è che un settore della storiografia che utilizza le fonti orali a pieno titolo e che dà piena dignità alla figura del "testimone" accettandone il punto di vista personale e registrandone la memoria in maniera critica.

Ma da dove nasce l'esigenza di dare voce al "testimone"? Dice Calegari: "Nello studio della storia del Novecento nel rapporto storia-memoria non è possibile eludere il problema dell'approccio ai temi della memoria individuale, della soggettività. Semmai oggi più che in passato dovremmo interrogarci sull'uso della fonte orale a scuola, vedo infatti che è usata ancora in maniera impropria come surrogato dei più seri e rassicuranti temi scritti".

E' intervenuta anche Chiara Ottaviano, organizzatrice del corso, che ha come partner sostenitori l'Associazione di Storia Orale e l'Università di Catania: "La fonte orale ha sue caratteristiche - afferma la Ottaviano - si costruisce, non preesiste, si manifesta come reciprocità tra chi intervista e chi viene intervistato e affronta sempre il problema dell'attendibilità". Si entra così nel vasto problema del cosa voglia dire lavorare con le fonti orali, quali criteri scegliere per valutare le fonti orali e come poi utilizzarle ai fini della ricostruzione. "Bisogna tener presente l'oggetto della ricerca, e il suo scopo e generalizzare i risultati sulla base delle diversità dei testimoni. Contestualizzare sempre la fonte e tenere comunque presente le regole legate alla modalità dell'intervista".



MANLIO CALEGARI

All'ex convento di Santa Teresa a Ibla il primo incontro sull'importanza e l'attualità delle fonti orali come strumento di ricerca storica



SOPRA E IN BASSO A SINISTRA, DUE CARATTERISTICHE «FIUREDE» NELLE STRADE DI RAGUSA

Salviamo la tradizione delle «fiurede» ragusane

Una delegazione guidata dal prof. Flaccavento intende recarsi dal sindaco Piccitto per perorare una nobile causa: recuperare e catalogare gli antichi altarini ragusani

SARO DISTEFANO

Una delegazione del Laboratorio Insieme In Città si recherà nei prossimi giorni al Comune. Giorgio Flaccavento, Roberto Piccitto, Enrica Lopresti ed altri incontreranno il sindaco Federico Piccitto per avanzare una precisa proposta: intervenire per salvare quanto è ancora possibile salvare di un enorme patrimonio cittadino oggi a forte rischio. Si tratta di quelle che in dialetto sono, per tutti i ragusani di città e



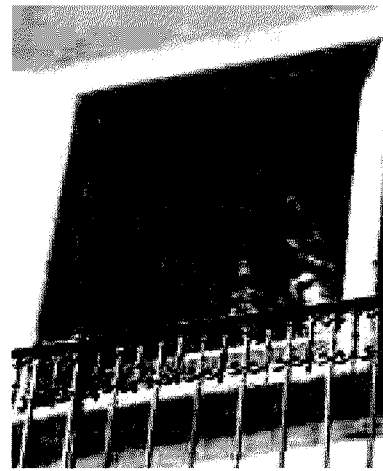
Il prof. Giorgio Flaccavento, attivissimo studioso e strenuo difensore delle tradizioni ragusane

di campagna, le "fiurede", ovvero le "figurelle", che sorgono nelle contrade rurali in forma di altarini sopraelevati da colonne; in alcuni casi sono vere e proprie cappelle, mentre in città si trovano - in dimensioni di molto ridotte - incassati nei muri esterni di moltissime case. Case del centro storico, per lo più, fatta eccezione per qualche moderna Sacra Famiglia che fedeli hanno voluto anche nell'appartamento o nella villetta dei moderni quar-

tieri di espansione cittadina. La richiesta che Giorgio Flaccavento avanza al sindaco Piccitto nasce da una constatazione: l'enorme patrimonio (storico, artistico, architettonico e fideistico) rappresentato dalle "fiurede" è fortemente in pericolo. Negli scorsi decenni gli altarini sono stati spesso oggetto di furto e altrettanto spesso di devastazione, sovente opera di cretini prima e più ancora che di iconoclasti, che invece operarono nei secoli passati ma fino ad epoche insospettabilmente più recenti, ed in un prossimo articolo ne riferiremo.

Quanto è andato perduto non si potrà ripristinare. Ma è invece possibile e doveroso tentare di bloccare il degrado dei monumentini, alcuni dei quali molto antichi. Operazioni che comportano poca spesa, anche in tempi di grave crisi finanziaria.

Si pensi che finora, almeno in epoca recente, l'unica fiureda adeguatamente restaurata (non si contano gli interventi "protettivi" di solerti fedeli che hanno cementato e sistemato grate in ferro, soprattutto nelle figurelle rurali) è stata quella di Corso 25 maggio che ricorda il terribile colera del 1837. I lavori vennero interamente sostenuti dal club di Ragusa



del Rotary che ha così restituito un pezzo di storia alla città. Flaccavento ed i suoi collaboratori si fanno forti anche di un altro, inoppugnabile segnale, anzi un vero e proprio documento. Si tratta del libretto realizzato dall'insegnante Enrica Lo Presti con gli studenti della scuola Pascoli, nel 2009. Corredato di testi e foto di alcune delle più importanti fiurede del centro cittadino, quel testo - utilizzato oggi a mò di guida per identificare le figurelle fotografate, mostra come a distanza di soli cinque anni alcune di loro si sono enormemente degradate. Colpa di incuria e di inquinamento. Insomma, qui si tratta di organizzare un intervento rapido, di modica spesa e dal grande risultato. Parrebbe tutto molto semplice.

Agenda

Il cubilotto. La 9ª rassegna teatrale "Palchi Diversi" prosegue oggi, domani e alle ore 21, e il 9 marzo 2014 alle 18, sempre presso lo spazio culturale Rivendita Carne Locale (Corso Vittorio Veneto 327 a Ragusa). La Compagnia G. o. D. o. T. andrà in scena con lo spettacolo "Il Cubilotto - omaggio ad Harold Pinter". Ingresso spettacolo € 7. Per info: 339.2899749 - 338.1101189 - 339.3234452 - info@compagniadot.it - www.compagniadot.it

Teatro da ridere. Torna la rassegna "Teatro tutto da ridere" con il terzo appuntamento che andrà in scena domenica 9 marzo a partire dalle 18,30 al cine Don Bosco di corso Italia a Ragusa. La compagnia "Quelli del circolo" porterà in scena "Affari fatti!". Per informazioni 333.4183893.

Tutto sul nulla. Nei giorni 8 e 9 Marzo sul palcoscenico del Teatro Donnafugata di Ragusa Ibla il modicano Alessandro Sparacino si misura con i testi di Alessandro Bergonzoni presentando "Tutto sul nulla". Entrambi gli spettacoli avranno inizio alle ore 18. Ingresso con abbonamento. Costo biglietto 12,00 euro, in prevendita al Primaclasse, Via Ercolano 7, Ragusa.

Illogico Trio in concerto. Doppio appuntamento questo fine settimana con i concerti del First Act della Global Union of Young Artists. L'appuntamento è per sabato 8 marzo 2014 alle ore 20.30 alla Società operaia di mutuo soccorso in Corso Umberto a Modica (ingresso € 6,50) e per domenica 9 marzo alle ore 19 al Jazz Club Caltagirone. Ospiti di questa sessione saranno gli artisti dell'Illogico Trio, Lucio D'Amato (piano), Luciano Napoli (electric bass and effects), Ugo Rodolico (drums).

Muliebre. Una mostra sulla Donna, intitolata "Muliebre", verrà inaugurata l'8 marzo, presso i locali comunali dell'ex Camera del Lavoro di Scicli. La mostra è a cura dell'artista ragusana, Claudia Causarano che espone i suoi dipinti, creati su supporti di materiali lignei riciclati, che prediligono la rappresentazione della figura femminile. L'evento è stato realizzato in collaborazione con l'assessore ai Servizi sociali di Scicli, dott. ssa Basilico.

Arte a Scicli. Una mostra di Giovanna Gennaro sarà inaugurata l'8 marzo alle 18,30 al Caffè Brancati di Scicli. La presentazione critica in catalogo è di Elisa Mandarà. Il titolo è "La porta aurea di Giovanna Gennaro".

Donne di Sicilia. La giornata dell'otto marzo sarà l'occasione per parlare del libro di Flora Somma, giovane scrittrice siciliana, dal titolo appunto "Donne in Sicilia". Evento che si terrà sabato 8 marzo alle ore 17.30 nell'Auditorium "P. Florida" di Piazza Matteotti a Modica. Saranno presenti alla serata l'editrice di "prova d'autore" Nives Levan e il responsabile editoriale Mario Grasso. (A CURA DI ANTONIO LA MONICA)

Compagnia Godot

OMAGGIO AL GENIO DI HAROLD PINTER

Sarà nuovamente la Rivendita Carne Locale (corso Vittorio Veneto 327 a Ragusa) ad accogliere il prossimo appuntamento della 9ª edizione di "Palchi Diversi". Oggi e domani alle ore 21, e domenica alle 18, la Compagnia G. o. D. o. T. proporrà al pubblico ibleo un imperdibile tributo ad un grande drammaturgo britannico. In scena "Il Cubilotto - omaggio ad Harold Pinter". Lo spettacolo è un collage di alcuni dei monologhi e dialoghi più conosciuti del premio Nobel. Con la regia di Vittorio Bonaccorso (nella foto con Federica Bisegna), l'adattamento dei testi e i costumi sono di Federica Bisegna. Lo spettacolo vedrà sul palco, insieme agli stessi Bonaccorso e Bisegna, Jessica Anzalone, Giuseppe Arezzi, Salvatore Gabibbo, Giuseppe Di Paola, Emiliano Failla, Angelo Fiorile, Simone Gatto, Giulia Guastella, Giancarlo Iacono, Aurelia Lo Presti, Francesco Piccitto, Anita Pomario, Maria Grazia Tavano, Gessica Trama. "La voglia di realizzare lo spettacolo - spiega Bonaccorso - nasce dalle serate di work in progress che, di tanto in tanto, la Compagnia G. o. D. o. T. realizza con gli allievi dei suoi laboratori di teatro; delle vere e proprie lezioni aperte dove i discenti hanno la possibilità di confrontarsi con il pubblico, di far vedere i progressi raggiunti e di misurarsi anche con autori importanti". La sapiente scrittura di Pinter, la sua ironia e la sua naturale predisposizione per la sceneggiatura cinematografica, conferiscono ai quadri che compongono lo spettacolo un'aura sospesa fra il teatro naturalistico e quello dell'assurdo. «Nelle sue commedie egli scopre il baratro che sta sotto le chiacchiere di tutti i giorni e spinge ad entrare nelle stanze chiuse dell'oppressione», con questa significativa motivazione è stato attribuito a Pinter nel 2005 il premio Nobel per la letteratura.



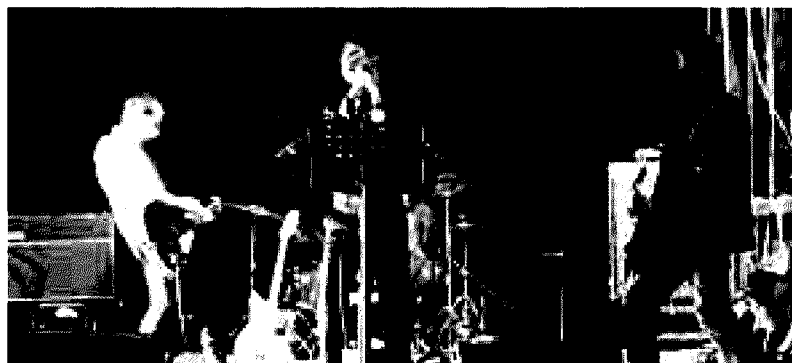
MICHELE FARINACCO

IL CONCERTO DEI BARTON STREET

Un tuffo nella Manchester degli Anni 80

MICHELE BARBAGALLO

Ottime sonorità e una buona performance. Alla sala Falcone Borsellino di Ragusa Ibla nei giorni scorsi si è svolto un concerto ad ingresso gratuito che ha permesso di mettere in luce la bravura di alcuni artisti ragusani. A suonare è stato il gruppo "Barton Street", cover band dei "Joy Division", storica band di Manchester degli anni '80. I componenti della band iblea sono Ippolito Nicolini alla voce, Vincenzo Cannizzo alla chitarra, Alberto Di Falco alla batteria e Giampaolo Cassarino al basso. Artisti che vengono da esperienze diverse e che nel corso degli anni hanno maturato un'ottima capacità artistica, si sono riuniti all'interno di questo progetto musicale che rende omaggio alla band britannica riproponendo i brani più interessanti di un repertorio che ha saputo trovare larghi consensi. Un english rock che tende al punk, che è stato ben riproposto sabato sera dagli artisti ragusani pronti ad offrire uno spettacolo variegato e pieno di sorprese musicali ad un pubblico decisamente appassionato e pronto ad



BARTON STREET ALLA SALA FALCONE E BORSSELLINO DI IBLA

applaudire più volte. La band "Joy Division" era costituita da Ian Curtis (voce), Bernard Sumner (chitarra e tastiere), Peter Hook (basso) e Stephen Morris (batteria e percussioni). Dopo l'uscita dell'album di debutto, intitolato "Unknown Pleasures" e nonostante il crescente successo commerciale e di critica, alla vigilia del primo tour americano, il suicidio del frontman Ian Curtis, nel maggio del 1980, determinò il conseguente scioglimento della band. Do-

po la pubblicazione del postumo secondo album "Closer", i restanti componenti decisero di continuare l'attività musicale dando vita ad un nuovo gruppo, i "New Order". Gli artisti ragusani hanno voluto riproporre la musica della band britannica in un omaggio che parte dal nome stesso. Barton Street era infatti la via dove abitava Ian Curtis prima della sua scomparsa. Il progetto artistico è nato in particolare da Vincenzo Cannizzo che proprio in questi

giorni ha per il momento lasciato Ragusa per trasferirsi a Toronto, in Canada. "Abbiamo pensato ad un evento unico, quasi una benedizione in musica per il mio voler cambiare continente in cerca di fortuna. Abbiamo voluto raccontare la sofferenza e l'inquietudine manifestate da una delle band più influenti della storia del rock, rapportate anche alla crisi mondiale che stiamo purtroppo vivendo e che spingono molti giovani a dover emigrare".